

**Marzio Barbagli.** Il sociologo: per alcuni reati l'effetto immigrati c'è, dirlo non è razzismo. Guai però se i nuovi cittadini si sentiranno uguali solo sulla carta

# “La legge va fatta, ma non basta bisogna anche disinnescare le paure su crimini e welfare”

## DEBOLEZZA

Parlare sempre bene dei migranti è una debolezza della sinistra. Minniti tenta di cambiare quest'ottica

PAOLO G. BRERA

ROMA. Lo studio della Fondazione Moressa - illustrato ieri su *Repubblica* - taglia la testa alla propaganda: con lo ius soli i musulmani sarebbero meno del 40% dei nuovi italiani. Marzio Barbagli, sociologo e docente emerito all'Università di Bologna, è uno dei massimi esperti italiani di immigrazione.

**Professore, l'islamizzazione del paese è un falso ideologico?**

«Il dibattito politico ideologico non mi interessa. Tecnicamente, sulla distribuzione per fede religiosa i ricercatori della Fondazione Moressa hanno preso il dato per Paesi di origine e l'hanno distribuito sul campione. Però dalle pochissime ricerche effettuate in Italia, e da quelle fatte in altri Paesi occidentali, sappiamo qualcosa di importante: mentre le conversioni nei processi di immigrazione - e anche negli immigrati di seconda generazione - sono rare, è accertato che la partecipazione alla vita religiosa diminuisce. I musulmani sarebbero islamici tiepidi, ma il vero tema non è la religione: quello che preoccupa gli italiani sono alcune forme di criminalità grave come omicidi e violenze sessuali. E l'accesso al welfare, in cui gli italiani commetto-

no un errore non capendo che il problema non è la presenza degli immigrati ma il mancato adeguamento alla nuova realtà».

**La proposta di legge sullo ius soli, oggi sospesa, che effetti avrebbe sulla nostra società?**

«Sono assolutamente a favore delle proposte discusse e rinviate. Però ci sono alcuni interrogativi: da un lato ottenere la cittadinanza del Paese dove si è nati o arrivati è un importante elemento di integrazione, d'altro lato dovrebbe essere accompagnato dall'acquisizione di diritti non giuridici come la diminuzione delle disegualianze tra immigrati di seconda generazione e autoctoni».

**Quali sono i rischi, professore? Proteste? Alimentare il terrorismo?**

«Il terrorismo non c'entra nulla, riguarda numeri piccolissimi anche se viene tirato in ballo nel dibattito politico con connessioni forzate».

**E quindi?**

«Ricordate il 2005? In Francia ci fu la terribile protesta della banlieue da parte di magrebini di seconda generazione, immigrati con cittadinanza francese molto insoddisfatti. L'esplosione di violenza fu determinata da incidenti, ma ci fece capire che l'acquisizione della cittadinanza non bastava e poteva avere addirittura effetti negativi se accompagnata da una situazione sociale di forti disegualianze rispetto agli autoctoni. Lo ius soli va benissimo e va fatto: ma un conto è fare una legge, e altro è far sì che i nuovi cittadini italiani non siano fortemente insoddisfatti facendo confronti con la situazione degli autoctoni».

**Com'è la situazione in Italia, su questo fronte?**

«Il grado di segregazione delle minoranze, che ho studiato a lungo, è molto basso. La popolazione immigrata è abbastanza equi-distribuita, e dove ha formato enclaves come quelle dei cinesi - con concentrazioni in alcune

zone delle città - lo ha fatto per scelta, in base a legami creati sul territorio, e non per costrizione. La segregazione, al contrario, nasce dal desiderio degli autoctoni di mantenerli separati».

**E allora perché questa paura dell'islamizzazione dell'Italia?**

«E' una percezione distorta dalla strumentalizzazione nel dibattito politico, che vivo con disagio. La popolazione italiana non è preoccupata dalla presenza di musulmani. E' preoccupata del rapporto tra immigrazione e criminalità, ed è una preoccupazione fondata: gli immigrati commettono solo alcuni reati, ma con numeri molto maggiori degli italiani in rapporto alla loro distribuzione sul territorio. E un altro problema è il welfare: l'uso dell'assistenza sanitaria, e in parte il tema della casa. Il primo punto è il pronto soccorso: dover attendere ore e attribuire, a torto, la colpa alla presenza di immigrati è fonte di preoccupazione e frustrazione».

**Professore, sembrano un po' luoghi comuni: il pronto soccorso è un disastro a prescindere, non crede?**

«Partiamo dalla criminalità: l'ex presidente del Consiglio per mille giorni (Renzi, ndr) non ha mai detto una parola su questo, limitandosi a tentare di coinvolgere l'Europa. Non ha mai parlato dei reati commessi da immigrati, che i cittadini vedono. Attenzione, non c'entra il razzismo: i reati ci sono. Se il ministro Minniti è in testa agli indici di gradimento è perché, a torto o a ragione, tenta di dimostrare che il tema esiste, e appena è diventato ministro dell'Interno si è subito impegnato sul fronte della criminalità commessa da immigrati. Quella secondo cui degli immigrati bisogna parlare sempre bene è una debolezza della sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

